Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 28 dicembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 310

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale. L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La decadenza del sistema parlamentare

Nella *Rassegna Nazionale* che si pubblica due volte al mese a Firenze, il Senatore duca di Gualtieri stampa (numeri del 1.o e 16 dicembre) un notevole articolo sul *Perchè i presenti Regimi politici non convengono ai popoli moderni.*

« L'instabilità nelle condizioni politiche e sociali è il carattere più spiccato dell'epoca nostra, come il malcontento e l'insubordinazione lo stato normale dei popoli moderni. Ma per quanto così spesso e rapidamente leggi e costituzioni si riformino o si mutino, non si riesce mai a soddisfare le esigenze dei popoli, sicchè par che tutto si rinnovi sol perchè disgustati e stanchi di ciò che esiste, non perchè si abbia piena fede nell'opportunità e nella pratica utilità delle innovazioni. »

Ecco il giudizio sintetico delle condizioni presenti dell'opinione pubblica presso quasi tutti i popoli civili: dappertutto, poca fiducia nella solidità e nella durata delle istituzioni politiche e degli ordinamenti sociali. « Le leggi, i regolamenti, gli istituti che riteneansi buoni pochi anni addietro » — incalza ancora l'illustre scrittore — « *oggi non si credon più tali*; i nostri popoli che visser due o tre secoli sotto lo stesso regime politico, dalla Rivoluzione francese in poi ogni quindici o venti anni chiedono riforme, non che alle leggi, ma perfino alle Costituzioni che diconsi fondamentali e che perciò credeansi almeno per due o tre generazioni intangibili...; appena venti o venticinque anni durò immutato e sodisfa i popoli un regime governativo. Di ciò non può incolparsi l'incapacità dei Ministri, i vizii degli statuti, la leggerezza d'un popolo, l'ingovernabilità di un altro, perchè questa instabilità si manifesta presso tutte le nazioni del mondo.. « Ma ciò che desta maggior sorpresa negli osservatori superficiali si è l'insuccesso e il discredito del Regime rappresentativo che, oggetto di tante speranze, accolto con tanto entusiasmo, dopo breve ed agitatissima vita apparisce dovunque non convenire affatto alle nostre società democratiche »; tantochè, dove « si è tentato conciliarlo colla moderna Democrazia riformando democraticamente le varie Costituzioni », il tentativo « non ebbe altro esito che di deformare il Regime rendendone più palese l'insuccesso e più generale il discredito. »

E il Senatore duca Di Gualtieri cita in proposito le parole di uno fra i più eminenti pubblicisti contemporanei, Numa Droz, che nel libro *La democrazia e il suo avvenire* scrive: « Gli ammiratori del Regime rappresentativo devono farne le loro doglianze: questo Regime, che ha favorito potentemente il sorgere e lo svilupparsi del liberalismo, ha fatto il suo tempo: non si risalirà punto la corrente che lo ha trasportato »

⁂

Molto interessante è l'esame delle cause per cui democrazia e Regime rappresentativo non possono concordare. La democrazia ha per suo principio fondamentale la sovranità del popolo piena, ininterrotta, inalienabile, imprescrittibile. Nel Regime rappresentativo il popolo non esercita altro diritto sovrano che quello d'eleggere ogni quattro cinque o sette anni i deputati al Parlamento; e compiuto quest'unico atto di Sovranità, ritorna suddito di coloro che ha eletti, i quali posson far le leggi e gli ordinamenti che più loro piacciono ed obbligarlo a conformarvisi. Ecco l'origine prima del contrasto, poichè la scuola democratica moderna, figliata dal giacobinismo francese, ritiene che la sovranità popolare non possa in alcun caso alienarsi nè delegarsi.

⁂

Non possiamo seguire l'illustre statista nella sua dotta e interessante memoria, poichè, riassumendola anche largamente, resterebbe sempre monco ed inadeguato il concetto che ne potremmo dare ai lettori. Passeremo invece all'esempio ch'egli ci espone di due paesi i quali, ritenendo il regime rappresentativo non più adatto ai tempi presenti ed incapace a condurre la moderna società verso quella meta che le novelle generazioni propongonsi di raggiungere, indirizzano arditamente la nave dello Stato verso lidi finora inesplorati. I due paesi sono gli Stati Uniti e la Svizzera — due confederazioni repubblicane: e la via su la quale ciascuna di esse si è posta, è affatto differente.

Nella Svizzera, infatti, si accentua sempre più il movimento verso la pura democrazia, chiamando il popolo a intervenire direttamente, col mezzo del *referendum*, nel governo; accordando, in alcuni Cantoni, a un dato numero di elettori il diritto di sottoporre al popolo la quistione se la Camera debba dimettersi o no — e, se la risposta è affermativa, sciogliendo la Camera e procedendo a nuove elezioni: in alcuni altri Cantoni accordando il *veto* popolare, cioè la facoltà ad un determinato numero di cittadini d'impedir l'esecuzione di una legge fino a che questa non sia confermata dal *referendum*; e il *diritto d'iniziativa*, cioè la facoltà negli elettori di proporre alla Camera un progetto di legge, che questa è tenuta a discutere.

Nella grande Confederazione Americana, invece, si procede per una via affatto opposta. Per sottrarsi ai pericoli e ai danni dell'odierno parlamentarismo, cercasi di rinvigorire il potere esecutivo, « che del resto (rileva lo scrittore) è sempre stato colà più forte e più indipendente che nei nostri paesi monarchici ».

Non basta che, per il regolamento della Camera (Parlamento federale, *Congresso*), negli Stati Uniti i singoli deputati non abbiano il diritto d'iniziativa, ma debbano limitarsi a votar solo le leggi proposte dai vari comitati, i quali sono nominati dal Presidente e non già dalla Camera stessa; non basta che non vi esiste diritto di interpellanza e che i singoli oratori non possono parlare più di dieci o quindici minuti, dopo i quali la parola è tolta loro inesorabilmente; non basta che il potere esecutivo appartenga al presidente, il quale lo esercita con indipendenza ed energia, e nomina a suo talento i ministri che non rispondono dei loro atti alla Camera, anzi non vi hanno accesso nemmeno. A queste ed altre restrizioni « vecchie », cioè risalenti al 1787, del parlamentarismo negli Stati Uniti, a favore del potere esecutivo; altre se ne aggiunsero di recente, « per difendersi dai propri rappresentanti, per porre un argine all'incredibile e nauseante corruzione di tutti coloro che direttamente o indirettamente prendono parte alla vita pubblica ».

Onde si è accordato al Governatore o presidente di tutti gli Stati della Confederazione, il diritto di veto su tutte le leggi votate dalle singole assemblee e lo si è accordato anche ai capi di quasi tutti i municipi sulle deliberazioni dei consigli comunali; diritto di veto che ha, ed esercita sempre più largamente, anche il presidente della Confederazione. Di più, le assemblee dei singoli Stati, che una volta si riunivano ogni anno, adesso ogni due; le sessioni non possono durar più di due mesi; ogni cittadino può provocare dalla Corte Suprema il giudizio sulla costituzionalità delle leggi votate dal Congresso...

Questi, dei due Stati, sono tentativi, esperimenti, saggi, dai quali non apparisce ancora ben chiaramente qual sarà il nuovo regime che quelle due Confederazioni col tempo si daranno come più conveniente ai popoli moderni.

⁂

Noi volemmo citare il notevole studio del Senatore duca Di Gualtieri per invogliare altri a leggerlo. Il movimento di riforma, iniziatosi nelle due Confederazioni più rapidamente ed estesamente che altrove, probabilmente sarà ben presto seguito anche negli altri Stati; anche questi si accingeranno, cioè, ai medesimi esperimenti, per giungere a scoprire un Regime rappresentativo che si attagli con i bisogni delle società attuali — se pure un tal Regime si potrà trovare; poichè, secondo noi, l'affermare, che « noi viviamo in un'epoca di transizione », come fa anche l'autore, non è dir cosa speciale dei tempi nostri, *ma* cosa di tutti i tempi. Che gli antichi rimanessero, per così dire, stazionari due tre secoli sotto un regime immutato, può sembrare a noi per due ragioni; e per quel fenomeno d'ottica applicato agli « occhi della mente » — pel quale un treno lontano lontano ci sembra immobile, sebbene non perciò esso stia fermo; e perchè non di tutti, ma solo dei maggiori mutamenti, è pervenuta notizia fino ai nostri giorni.

D. B.

La dolorosa piaga dell'emigrazione

(Scene dal vero)

La fredda sera invernale è calata, e le tenebre avvolgono mestamente l'alpestre villaggio, che giace immobile e intirizzito sotto un pesante strato di neve.

Poco prima delle ore 20, lungo la via Nazionale, si formano dei capannelli di giovanetti; i ragazzi, con la loro innata vivacità, si rincorrono, con infantile spensieratezza sdrucciolando sul ghiaccio; si vede comparire e sparire qualche lumicino ad olio, che le donne tentano nascondere sotto il grembiale.

E tutti, piccoli e grandi, sfidano l'intenso freddo... e attendono!.

Finalmente il vecchio orologio di quella buon'anima di don Schiaulini, sulla torre del Municipio, suona le otto.

L'ammirazione si fa più viva, e qualche voce risuona nella notte, con accento di soddisfazione:

— Viene, viene!

E da lungi si vede la lampada ad acetilene dell'amico Bonfin che s'avvicina ognor più; s'odono i sonagli ed il calpestio dei cavalli, il rumore del carozzone, troppo arieggiato, che trasporta i nostri cari desiosamente attesi: gli emigranti di ritorno!...

La corriera postale entra in paese. Una vera folla la segue festante sino all'albergo; i ragazzi saltano come caprioli; il cuore delle madri, delle spose e delle fidanzate palpita acceleratamente, mentre l'amico Pronti si presenta sulla porta, con l'espressione di vero uomo tranquillo e beato.

I viaggiatori scendono mezzo paralizzati dal freddo: vengon subito circondati dai parenti e dagli amici ed in quella semi oscurità avviene un commovente scambio di dolci saluti, di affettuose strette di mano, di ardenti ed amorosi baci.

Mille domande si susseguono incessanti, s'intrecciano, si moltiplicano. I poveri operai non sanno a chi rispondere e, con tronche frasi procurano di accontentare tutti.

« Viene il tale? — Il è visto quell'altro? — Quanto si ferma Bepi? — E Nani e Toni, perchè non son venuti? — E Maghella dov'è? »

E così per un bel po', finchè quei martiri del lavoro si ritirano fra le pareti domestiche, dove li accoglie il sorriso dei vecchi genitori, il vagito d'un caro bambino, che l'amorosa moglie ha loro regalato nell'estate, o, purtroppo, lo sconforto desolante, per la mancanza d'un congiunto, stato rapito dall'inesorabile morte durante la loro forzata assenza.

Ritorna poi la ridente primavera e questi infaticabili lavoratori, dopo soli due o tre mesi di soggiorno, devono abbandonare nuovamente la famiglia, il paese natio, la patria, questa bella Italia, dove non trovano lavoro sufficiente o sufficientemente rimunerativo...

E così ogni anno... sempre...

E' ammirabile il sacrificio di questi parsimoniosi e instancabili operai, che portano in tutto il mondo la cooperazione del loro braccio e della loro intelligenza in pro di ogni opera utile alla civiltà. Ad essi è ben dovuto il plauso ed il saluto dei lavoratori del pensiero.

Mestri Tite.

Forni Sopra, dicembre 1906.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

— L'inaugurazione dell'anno giuridico.

28. Al nostro Tribunale l'inaugurazione dell'anno giuridico avrà luogo il 5 di gennaio.

— Veglia.

Per iniziativa di un comitato di gioventù del paese, la sera del 5 gennaio, avrà luogo nella sala dell'Albergo Roma, riccamente addobbata, una veglia danzante che promette una splendida riuscita.

— La neve.

Dopo un po' di sosta durante la giornata di ieri, stamane per tempo tornò a cadere la neve fitta e minuta. Sembra disposta a darci una... raccolta abbondante.

Palmanova.

— Consiglio Comunale.

Sabato 29 dicembre alle ore 14 si radunerà il Consiglio Comunale per trattare su ben 35 oggetti posti all'ordine del giorno.

Fra i più importanti notiamo:

Stanziamento di L. 500, tra le facoltative straordinarie per l'istituzione di un Ricreatorio per fanciulli; Impostamento di L. 300, tra le spese facoltative ordinarie per Colonia Alpina e bagni marini; Impostamento di L. 2200 per le sistemazione del servizio di polizia mortuaria e per il riatto della Cella del Cimitero di Ialmico; Impostamento di L. 3000, tra le spese obbligatorie straordinarie per acquisto di mobili per l'ufficio Comunale; Assunzione a carico dello stato delle spese di giustizia; Bilancio preventivo per l'anno 1907; Disposizioni per la larghezza dei cerchioni delle ruote dei veicoli.

Vi sono inoltre l'approvazione del bilancio preventivo 1907 dei diversi istituti cittadini e le solite annue nomine di membri agli stessi istituti di beneficenza.

In seduta segreta sono 7 oggetti fra i quali « domanda dei maestri Romanello, Cocetta, Cernetig, per aumento di stipendio » ed alcune conforme già state discusse.

Polcenigo.

— Un referendum per la condotta medica.

27. Domenica u. s., 23 volgente, seguì in questo Comune, la votazione di Referendum, per l'ordinamento del servizio sanitario.

Le operazioni di votazione, presiedute dall'esimio sig. Sindaco, co. cav. Polcenigo, assistito dai sigg. scrutatori e dal Direttore didattico di queste scuole, quale Segretario, esordirono alle 9 e si ultimarono verso le 17.

Lusinghiero l'intervento all'urna; meglio che la metà degli elettori iscritti s'è presentata a deporre la scheda.

Le risultanze della votazione riescirono favorevoli per la condotta divisa in due riparti, e cioè:

144 suffragi per il Si (due medici)
36 » » » No (un medico)

Chi diresse, con rara abilità, come sempre, il movimento elettorale, si fu l'egregio sig. Antonio Patrizio di Budoia, assessore di Polcenigo.

Ci rivedremo alla nomina dei due Esculapi!

— Segretario che si ritira.

Il signor Domenico Deana, ha rassegnate le dimissioni da Segretario Comunale, e, col primo del 1907 si ritirerà a vita privata.

Tra non molto, ritornerò sull'argomento.

— Carnevale.

Se male non mi hanno riferito, si sta elaborando un progetto per una serie di feste da ballo private, da darsi nel prossimo carnovale, o in teatro, o nella grandiosa e splendida sala dell'egregio sig. Giacinto Zilli, già palazzo conti Fulini.

Nimis.

— Ancora delle elezioni Comunali. — Risposta pronta (1).

28. Nella « Patria » di ieri, un anonimo per modo di dire, vorrebbe smentire la precedente corrispondenza da Nimis, là dove si accenna alla manifestazione ostile contro il partito rimasto vincitore nelle elezioni, ed in special modo contro l'ing. Corvetta. Ora ci teniamo a dichiarare che quanto fu da noi scritto in proposito è perfettamente esatto; e che, se la dimostrazione non fu avvertita da qualche elettore, ciò dipende unicamente dal fatto che, non appena cominciarono le prime avvisaglie del movimento sfavorevole i così detti vincitori presenti si affrettarono a eclissarsi, abbastanza paghi di quanto avevano sentito e che era tutt'altro che manifestazione di « giubilo » all'indirizzo di qualcheduno d'essi.

Che se lo stesso ing. Corvetta fosse rimasto fermo con noi fuori del locale Municipale, prima, nella prossima piazzetta di poi, avrebbe anch'egli assistito al coro di laudi che colà fu intonato, e non da un solo elettore; ma da quasi tutti i presenti, e non certo ubbriachi.

(1) Con questa risposta, intendiamo chiuso l'incidente, almeno sulla «Patria», e non pubblicheremo altre lettere in argomento.

Maniago.

— Generosa elargizione.

(*Italo*) 27. — La famiglia Boranga di qui, in occasione della morte del suo capo Silvio Boranga, offerse alla locale Congrezione di Carità Lire 100 (cento).

Mentre rendo con piacere di pubblica ragione la generosa offerta, a nome della Congregazione ringrazio sentitamente.

APPENDICE 81

NEGLI ABISSI

— Comperate l'*Eclaireur*! — gridava — comperate l'*Eclaireur* e leggete l'articolo sulla vigliaccheria del governo e sui propositi del generale Mendès y Tendura!...

Egli balzò in piedi, spingendo senz'accorgersi il tavolino che andò a terra insieme ai bicchieri, e si avventò fuori spalancando la porta con violenza precipitandosi come un invasato sul rivenditore; gli strappò un giornale, gettandogli una moneta e rientrò.

Mentre leggeva, il povero generale diventava di tutti i colori, battendo ora i piedi ed ora pestando i pugni sul tavolino, brontolando e gesticolando.

— Briganti!... scellerati!... giornalisti del diavolo!.. — gridava; — E' questo il modo di compromettere un uomo?...

Ciò che gli dispiaceva di più era di trovare nell'articolo chiara e precisa la sua opinione sulla situazione presente.

Chiamò il conto, pagò e si diresse all'ufficio del giornale che si trovava in un vasto edificio nella piazza della cattedrale.

Si diceva che questo giornale faceva danaro; quello però che non si conosceva, era che egli stava al servizio del sindacato tedesco-americano di Nuova York.

Il generale entrò nell'ufficio, urlando e gesticolando come un pazzo. Afferrò per la gola il primo che gli si presentò, gridandogli:

— Sono io il generale... sì il generale Mendès y Tendura sono io!.. chi v'ha permesso di mettere in pubblico il mio nome? di farlo apparire quasi il segnacolo di una rivolta?...

Il malcapitato era il cassiere. Egli non poteva rispondere, serrato in quel modo alla strozza; con di più, ignorava anche di che cosa si trattasse.

— Io.... io non so.... io non so nulla!... — supplicava il cassiere, livido, gli occhi fuori dell'orbita.

Finalmente, il generale lo lasciò libero, ma più morto che vivo, al sopraggiungere di un secondo impiegato; e si rivolse a questi chiedendogli di parlare con il redattore capo del giornale.

— Il signor Pitt, non è vero? — insinuò una voce.

— Pitt o Patt, non importa!... Sia magari il diavolo, quello che mi preme e che voglio, si è di parlare con chi ha scritto questa canagliata!...

E sbuffava e fremeva, fissando con occhi stralunati quanti si trovavano nella sala.

Gli impiegati si guardavano allibiti, senza decidere quale contegno tenere. Si fosse trattato d'un qualunque altro, potevano anche metterlo alla porta, con la violenza; ma con un uomo di tanta importanza, bisognava usar dei riguardi. Nè, d'altronde, potevano introdurre nel gabinetto del redattore capo quell'energumeno.

Il cassiere azzardò un consiglio, e voltosi ai compagni disse:

— Andate ad avvertire il signor Pitt.

Ma il generale non si sentiva d'aspettare e seguì l'usciere fino al salotto del redattore capo.

Il signor Pitt, appena vide entrare i due, levandosi dal comodo divano chiese:

— Che *cosa* c'è?

Per l'usciere rispose il generale, frenando a stento la sua indignazione:

— Io sono il generale Mendès y Tendura...

— Ah! — lo interruppe il giornalista con la massima indifferenza, come se gli si fosse presentato un estraneo. — Molto piacere... E il signore desidera?

— Siete voi l'autore di questo articolo?

— Quale articolo?

Il volto del generale si fe' cupo. Credette che lo si burlasse.

— Quale articolo?... Perdio! l'articolo che parla di me!...

— Ah sì, va bene... ricordo, ho corretta la bozza di stampa che sarà un'ora... già: un'ora, non di più. Noi siamo solleciti... Ella viene per ringraziarmi, imagino...

Poi, rivolgendosi all'usciere:

— Giovanni, lasciaci soli!

Richiuso l'uscio, il signor Pitt mutò aspetto, e sorridente strinse amichevolmente le mani del generale, dicendogli:

— S'ella crede che un centinaio di dollari sia conveniente....

— Cento vergate!.. — urlò il generale, inviperito vieppiù da quella sfacciataggine.

— Come?... non è contento?... — domandò il giornalista fingendo la più grande sorpresa.

— Canaglia!... miserabile!... — lo apostrofò il signor Mendès, alzando i pugni contro il signor Pitt.

Questi indietreggiò per evitare di essere colpito; ma poi, munitosi d'un bastone pesante, sembrò voler reagire.

— Sì... canaglia! — ruggiva il generale, sempre più incollerito. — Ma la mia rivoltella ti saprà ben cogliere!...

E fece per cavare di tasca l'arma, quando all'improvviso si sentì strettamente ligato.

Il signor Pitt aveva semplicemente fatto uso del laccio che teneva dietro al suo scrittoio.

Il generale era ormai posto nella impotenza di muoversi.

La sua rabbia non ebbe più limiti, e scagliò contro il giornalista i più atroci insulti. Ma l'altro non se ne turbava menomamente, e con la maggior indifferenza andava compiendo l'opera sua di saldare il laccio a due colonne, sorreggenti il soffitto.

Compiuta la strana operazione, si diresse verso il generale e con tutto il rispetto gli disse:

— Signore, nutro per lei profondo ossequio, anche perchè in lei riconosco almeno un uomo che conosce la dignità politica. Ella, deve credere che mi vidi costretto a usare di questi mezzi col massimo dispiacere... Ma ho fatto la pratica di questo mezzo di caccia quando vissi qualche tempo in mezzo ai selvaggi.

Il generale si rodeva nella sua rabbia impossente.

— Scellerati!... vigliacchi!...

— Non è molto piacevole capisco... Ma come potevo fare diversamente?

Continua.

Fagagna

— Decesso.

Da Brescia è giunta la notizia della improvvisa morte del prof. cav. Giuseppe Sartori, emerito insegnante di chimica generale, tecnologia e fisica alla Scuola d'Agricoltura Pastori.

Qui nel Friuli lo ricordano allievi suoi riconoscenti per le cure amorose ch' egli ebbe sempre a spiegare in loro favore. Egli era stato presidente onorario della Società fra casari friulani; e si ricorderà certamente la sua lettera di elogio alla medesima per l' articolo del suo statuto, che suona severo contro l'acoolismo.

Il prof. Sartori fu parecchie volte in Friuli, del quale, anche lontano seguiva con interessamento i progressi agricoli e massime il diffonderai delle latterie sociali e degli istituti cooperativi. L' ultima volta che fu tra noi, risale, credo, al 1903, in cui fu giurato della Esposizione. Da qui, dov' è la sede della Società casari, presieduta da un suo affezionato allievo, il Prandini, vada alla memoria di questo eletto e laborioso ingegno un saluto reverente.

Cordovado

— L'arresto del feritore del vice brigadiere.

Stamane giunse nella propria abitazione, reduce non si sa da quale località, il Bigatin Giuseppe che domenica notte ferì con una roncola alla mano destra il vice brigadiere dei carabinieri.

Il brigadiere *Zaghis*, venuto da Udine per sostituire il ferito, insieme al carabiniere Perin Emilio, arrestarono il Bigattin che protestava illegale l'arresto, e asserendo che aveva diritto della piena libertà

Questa sera il Bigattin, è stato tradotto nelle carceri di S. Vito.

Cividale.

— Alla Società Operaia.

28 In seguito alle dimissioni in massa di circa metà del Consiglio della S. O. nello scorso estate, anche il Presidente, cav. avv. Pollis aveva rinunciato alla sua carica.

Nelle ultime elezioni furono riconfermati gli stessi consiglieri di prima ed il cav. Pollis riportato alla Presidenza ebbe quasi l' unanimità dei voti.

Non ostante questa prova di grande fiducia dimostratagli dai soci dell' *Operaia* si temeva che l' egregio uomo non riaccettasse la carica di Presidente: oggi invece, siamo lieti di poter annunciare che vinta ogni difficoltà il cav. avv. Pollis sarà il desiderato Presidente della S. O. di M. S. ed I. di Cividale. Questa notizia è appresa con vivo piacere non isolo dagli amici dell' avv. Pollis, ma da quanti amano che il benemerito si dedichi prosperi sulla via del progresso.

— Scuola popolare superiore

Ieri alle ore 2 30 nella sala dell' albergo al Friuli si è inaugurata la Scuola Popolare Superiore con parole d' occasione del R. Ispettore Scol. Rigotti e del presidente della S. O. cav. Pollis, che inculcarono nei giovani operai il dovere di istruirsi e di educarsi per rendersi sempre migliori.

La scuola sarà divisa in due rami: conferenze domenicali per gli adulti e scuola serale per coloro che hanno già fatto la III classe.

Dopo le parole di presentazione tenne la conferenza il concittadino Saturnino Freschi, che svolse egregiamente il tema:

« Le funzioni Sociali dell' Arte » esponendone la storia dai tempi antichi fino ai presenti e concludendo che nell' avvenire l' arte sarà democratica. Terminò colla declamazione delle ultime strofe del canto dell' « Amore » di G. Carducci.

« Salute, o genti umane! »

Fu vivamente applaudito.

La Scuola serale che verrà sostenuta dalla S. O. e dal Comitato della D. A. col concorso del Municipio, verrà aperta la sera di mercordì 2 gennaio p. v. alle ore 8.

Comprenderà le materie: lettura con spiegazione, esercizii di composizione; aritmetica pratica igiene, morale e storia e geografia.

Ai frequentanti poveri si forniranno libri e quaderni, gratuitamente,

— Carnovale.

Per il prossimo Carnovale si annunciano diversi veglioni, fra cui la Veglia Ciclistica, per la quale il maestro L. Teza ha preparato 7 nuovi ballabili di sua composizione eseguiti su ordinazione di una ditta musicale di Firenze, il Veglionissimo degli Agenti, e la Veglia degli Esercenti.

Come si vede per chi vuole divertirsi, le occasioni non mancano!

— Critiche ammistrative.

(M). Il posto di necroforo, del sanitario, cioè, che, rende conto delle morti reali od apparenti trovasi nelle città più progredite nell'umanità. E cioè si poteva avere anche a Cividale.

Il Consiglio Comunale invece si compiacque di:

a — di elargire Lire 500 in gratificazioni piuttosto che istituire quel posto come gli fu fatta offerta per egual somma,

b — di rinunciare alle 28 presenze gratuite che l' ospitale fornisce annualmente per i poveri del Comune,

c — di assoggettarsi con ciò ad un maggiore dispendio per spedalità di L. seimila annue, che rappresentano un capitale di Lire centocinquanta mila; maggior dispendio oltre l' odierno; il che tutto fra pochi anni salirà a quindici mila lire, col miraggio ipotetico della percezione delle rendite nette di quel Nosocomio, sullo stato attuale delle cose, come si deve intendere.

d — di lasciar dire in pieno Consiglio che la Congregazione di Carità fa concorrenza all' Ospitale colla sua Casa di Ricovero, avendosi così lo splendido spettacolo di una accusa che una opera di beneficenza fa ad un' istituto congenere senza che alcuno del Municipio di cui quello è emanazione, apra bocca; istituto che dal nulla in dieci anni, dal 1896, seppe raggranellare un patrimonio di circa L. 50 mila pur mantenendo ed alloggiando nel suo locale una ventina di poveri, e distribuendo *gratis* dalle 30 alle 35 mila minestre annue. Se pur quella si può dire accusa. Ove anzi si deve dire lode, dal momento che sarebbe stata capace di far concorrenza ad un istituto che ha oltre mezzo milione di patrimonio.

Ed in ogni altro caso, mi pare che non si dovrebbe ignorare quanto fece e scrisse la Congregazione di Carità onde l' ospedale aprisse lui una Casa di Ricovero nei propri locali a retta ridotta.

Con non certa stabilita il Nosocomio mesi addietro prima chiedeva la riduzione di 4 presenze stabilmente, e poi di undici provvisoriamente, e da ultimo voleva cedere al Comune tutte le sue rendite e che questo pensasse a tutti gli ammalati poveri, e recentemente fece redigere un progetto di lavori per L. sessantamila.

E tutto questo finì colle deliberazioni suaccennate, ed il Consiglio si compiacerà di votargli altre ottanta milla lire richieste per danni patiti ed accennati in una delle sedute.

Nessuno nega che la convenienza era che si venisse in aiuto a quell' opera di Beneficenza nelle sue distrette, ma in altra misura.

Del resto, la Giunta Municipale, come si dice in pubblico, si propone di stabilire dei rapporti vantaggiosi in via assoluta fra Comune Casa di Ricovero Ospitale e sanitari del luogo e di far ritornare il Consiglio sulla draconiana deliberazione in materia della scuola d' arco.

Vedremo!

Spilimbergo

— E si applaude!

Si narra il seguente aneddoto, riguardante il consiglio comunale di Castelnovo del Friuli:

Giorni fa, per incarico del Prefetto, si portò in quel Municipio un Commissario. Non gli occorse molto tempo, per accorgersi che l'amministrazione non poteva andar bene, perchè oggi si deliberava in un senso, domani... il viceversa, per poi tornare... a delibera come prima pochi giorni dopo. E fino a qui nulla di straordinario. Giorni fa, si radunava quel consiglio in seduta, alla quale assisteva anche il signor Commissario. Questi fece la sua brava relazione e, da quanto ci consta, del sistema di amministrazione del consiglio quel che gli pareva di dire, disse con franchezza. Il pubblico accorso numeroso applaudì calorosamente, assieme agli stessi consiglieri che il signor Commissario censurava!.. Che si vuole di meglio?!... Tanto che non ardisco nemmeno esprimere commenti, perchè potrebbero guastare!

— Carnovale antecipato.

Ieri si ballò nelle sala Artini ed al Poligono. Molto concorso.

In sala Artini abbiamo avuto occasione di ascoltare due bellissime polke del maestro direttore di quell'orchestra sig. Cigaina, col quale vivamente ci congratuliamo.

S. Vito al Tagliam.

— Sul forno Operaio.

27 Il Consiglio d' Amm. del Forno Operaio nell'ultima sua tornata deliberò di istituire, per maggior comodo e vantaggio dei soci e consumatori un servizio gratuito di trasporto e consegna del pane a domicilio.

Perciò ha istituito una circolare unita ad un modulo sul quale, chi intendesse di usufruire del servizio a domicilio, non fa altro che riempire e firmare il detto modulo, indicandone la qualità approssimativa e qualità del pane che si desidera. I detti moduli verranno distribuiti e poscia da persona incaricata ritirati.

Avverte poi che il servizio verrà disimpegnato nelle prime ore dal mattino. Oggi i prezzi del pane sarebbero i seguenti al chilogramma: Cent. 30 il pane misto, 35 il bianco, 30 il comune in bina, 38 pagnotelle ecc., e 50 di lusso.

— Ladro che appicca il fuoco dopo fatto bottino.

Il contadino possidente Pietro Cassin di Savorgnano l' altra notte rincasando, fu attratto da un insolito rumore proveniente dalla sua camera e da un forte puzzo di bruciato, ciò che notò pure sua moglie ch' era fino allora nella stalla. La donna spaventata salì le scale ed entrò nella camera, ove un ben triste spettacolo l' attendeva.

Le fiamme divampavano in due parti del letto: al pagliericcio ed alle coltri. Senza por tempo di mezzo si diede coraggiosamente a spegnere il fuoco.

Scorse poi sul pavimento un cassetto d' armadio e, disperse da ogni parte, varie cambiali e carte, nonchè in libretto di banca.

Il marito intanto, che intuì dell' opera di un ladro, corse ad armarsi di un forcone, con cui affrontarlo, ed impedirgli una probabile fuga.

In pochi minuti furono sul luogo molte persone, che circondarono la casa.

Il ladro, nel frattempo, era sgattaiolato sul granaio in cerca d' uno scampo; ma, vistosi assediato e udite le grida minacciose della folla che gl' intimava l' arresa, si presentò alla finestra.

Fra la più grande meraviglia gli astanti riconobbero in lui certo Cavozzi Luigi di Antonio, d'anni 19, falegname del luogo e nipote della moglie del Cassin.

Per non allarmarlo maggiormente e per non provocare una eventuale e seria disgrazia da parte del catturato, si recarono nel granaio il padre suo, Cavozzi Antonio, il figlio del derubato ed altri, per agguantarlo.

Giuntivi, più non lo rinvennero. Lo cercarono attivamente e lo trovarono nascosto sotto un letto. Trattolo fuori lo consegnarono al padre.

Dopo mezz'ora circa il padre restituì al Cassin, un libretto del Banco di S. Vito, contenente un credito di lire 700, e molti altri documenti rubati dal figlio.

Solamente verso le ore 14 di ieri, il Cassin denunciò il fatto al nostro solerte maresciallo dei carabinieri, il quale, insieme ad un milite, si recò subito all'abitazione del mariuolo, e, malgrado le vivissime proteste dei parenti ed amici, procedette al suo arresto, traducendolo poscia in queste carceri.

Il Cavozzi, un quarto d'ora prima di accingersi all' arduo cimento, aveva dovuto lasciare il cappello all'oste Perissinotto Luigi, pure di Savorgnano, in pegno delle tre lire circa che dovevagli pagare.

Forni di Sopra.

— Società « Bel tempo! » — Guerra all' alcoolismo.

27. (*Eitel*). — Per porre un argine all' irruente dilagare della terribile piaga sociale dell' alcoolismo, sorse qui un' umanitaria società denominata « Bel tempo! » che ha per iscopo di combattere l' abuso dei liquori alcoolici, che abbrutiscono l' uomo, portando la vergogna, il il disonore e la miseria nelle famiglie.

Nella prima riunione ch' ebbe luogo ieri sera in una sala del signor Calò Talamin, venne ad unanimità eletto presidente il propagandista Iosef Timolo quale segretario il collega Ros di Pasca e cassiere il signor Doro Agnese.

Il nome della novella società è indovinatissimo, e « bel tempo » si potrà giustamente chiamare quando lo scopo ideale sarà raggiunto, e la vittoria che inesorabile schiaccerà l' alcoolismo sarà all' apogeo della fulgente sua gloria.

Una lode quindi ben meritata va data alla benefica società « Bel tempo! » Sinceri auguri ai suoi componenti ed una parola d' incoraggiamento per ben riuscire nell' ardua opera che si sono assunti di compiere.

— Neve e freddo.

Durante la notte caddero circa 10 centimetri di neve. Il tempo nuvoloso minaccia altra... grazia di Dio. Il freddo è intenso. Il rio Tolina è coperto di ghiaccio.

Una rissa a coltellate
Uno dei rissanti in pericolo di vita.

Giunge notizia da Talmassons che nella frazione di S. Andrat, in una violenta rissa fra contadini, uno di essi rimase gravemente ferito con una coltellata penetrante in cavità, all' addome. Il ferito, trasportato in letto, si troverebbe in pericolo di vita.

In causa all' interruzione delle comunicazioni telefoniche, non abbiamo potuto aver palticolari del fatto.

Cronaca Cittadina

— Collocamento a riposo.

Di Belgrado co: Orazio Segretario presso l' Intendenza di Finanza, in seguito a sua domanda, fu collocato in pensione e nominato Cavaliere della Corona d' Italia.

Auguri, al perfetto gentiluomo, di un lungo e tranquillo riposo e congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

La riunione di Venezia
per il gravissimo problema ferroviario.

Avevamo ragione di nutrire scarsa fiducia su ciò che si sarebbe fatto ieri a Venezia, con l' intervento del comm. Bianchi direttore generale delle ferrovie dello Stato. — Dei « nostri », vi parteciparono soltanto il vicepresidente della Camera di Commercio signor Girolamo Muzzati, il segretario di essa dott. cav. Gualtiero Valentinis e il presidente della Associazione fra industriali e commercianti cav. Barbieri.

Furono esposti, con « citazioni di fatti enormi e di cifre impressionanti » tutti i malanni ferroviarii onde Venezia soffre; e non per sola deficienza di mezzi, ma per la baraonda che sussiste nel servizio.

Fu il presidente dell' Unione del Porto, signor Milossevich, che espose tutte le lagnanze corredandole con le numerose circostanze di fatto; e chiuse la sua lunga relazione invocando dal Comm. Bianchi provvedimenti tali che impediscano agli industriali di tutto il Veneto (i quali si raduneranno sabato) di prendere una grave decisione, come quella di chiudere i propri stabilimenti.

Dopo ch'ebbero parlato anche altri, sorge il comm. Bianchi e tenta scaglionare l'amministrazione ferroviaria, esprimendo la speranza di far qualche cosa di pratico e di utile. A quest'uopo invita le rappresentanze delle varie Camere di commercio della Regione a presentarsi da lui, presso la Direzione compartimentale, una per una per ordine alfabetico, oggi venerdì, ed esporgli quali sono i bisogni speciali a cui più occorre provvedere, e quali siano anche i provvedimenti che si potrebbero adottare stazione per stazione, nelle singole provincie, per ogni ramo di commercio.

Tre ore, per tutto il Veneto!

E sanno i lettori quanto tempo il comm. Bianchi dedicherà, oggi, al ricevimento di tutte le sette Camere di commercio?... Tre ore: dalle nove alle dodici; centottanta minuti compresa la tara, cioè quel tanto che occorrerà per ricevere, presentare, complimentare. ; meno di mezz'ora per ciascuna Provincia!..

La discussione,

dopo le parole disilludenti del comm. Bianchi, fu naturalmente, piuttosto acre e tumultuosa; e quando il comm. Coen dice che non resta se non di accogliere l' invito del comm. Bianchi: e cioè che ogni rappresentante vada domani dal Direttore Generale alla direzione compartimentale, ad esporre i desiderata; scoppia un tumulto. Si grida: E' una turlupinatura!... discutiamo qui!... Siamo qui per discutere! — Era inutile chiamarci!... — Bianchi vuole scappare!...

Il sig. Voltolina, negoziante di carbone di Milano, non ha peli sulla lingua e riferendosi al caso curioso che in Marittima si ha oggi una tale pletora di carri, che riesce impossibile manovrarli, esclama:

— E' il caso di Genova: quando vi è andato il comm. Bianchi: ve lo precedettero i vagoni: quando venne via, lo seguirono: lo stesso avviene a Venezia. (*Applausi! bene! bravo!*)

Voce — E' la solita commedia! *(bene! bravo! rumori assordanti).*

Il signor Voltolina dice inoltre che nelle ferrovie c' è la baraonda.

* * *

E con questo, finiamo. L' adunanza si sciolse poco dopo fra rumorosi commenti.

« Non » speriamo bene: l' esempio di altrove ci ammaestra troppo duramente.

— Processo di stampa rinviato.

Innanzi al Tribunale doveva discutersi oggi il processo contro il Giornale « Il Paese » ed il prof. Gellio Cassi di Latisana, su querela del signor Benedetto Paschini.

Ci consta che sia avvenuto il rinvio a tempo indeterminato, poichè le parti sono in trattative di amichevole componimento. Le basi del quale sarebbero; che il Cassi affermi tutta la stima verso il sig. Paschini e paghi tutte le spese.

— L'insediamento di Mons. Pelizzo.

Secondo una corrispondenza da Padova all'« Avvenire d'Italia » l' insediamento di Mons. Pelizzo, neo vescovo di Padova, pare ancora lontana.

L'incarico dell'« exequatur » si trova ancora a Venezia presso la procura generale, secondo quel corrispondente.

La vita delle nostre istituzioni

Società Alpina Friulana. Iersera ebbe luogo l'assemblea sociale, con 45 soci fra presenti e rappresentanti. Furono: approvati il bilancio consuntivo 1905 e il preventivo 1907; ed eletto: Presidente: prof. Olinto Marinelli; consiglieri: Cantarutti F., Pico C., Burghart cav. R., Valussi ing. O., Camavito Ugo, Feruglio dott. G., Gaspari G., Schiavi avv. cav. L., Leicht prof. P.; revisori dei conti: Coren avv. L., Cricchiutti prof. G., Moro Pietro.

— Alto onore all' ingegnere G. B. Cantarutti.

Abbiamo avuto notizia da Roma che il nostro egregio concittadino Ing. G. B. Cantarutti è stato proposto a quel Consiglio comunale per la nomina da ingegnere Capo dell'ufficio tecnico municipale di Roma.

I concorrenti all'ambito e importante posto erano 36, fra i quali la Commissione esaminatrice aveva incarico di designare in ordine alfabetico i quattro più meritevoli.

Congratulazioni vivissime all'esimio concittadino i cui meriti sono stati in tal modo così validamente riconosciuti in un concorso di sì alta importanza.

Stella filante.

Premessa.

La letteratura dialettale nostra attraverso un periodo piuttosto critico. Lo avvertiva recentemente anche un nostro collaboratore, lanciando l' idea della raccolta in antologia delle migliori cose in prosa e come in poesia, che si vennero pubblicando in dialetto friulano, dai primi documenti che della letteratura dialettale ci sono rimasti alle ultime creazioni. Periodo critico: non tanto perchè manchino cultori della semplice musa vernacola; per numero, forse ne contiamo più oggi di un tempo, e taluni (a parer nostro) che anche per la nobiltà dei concetti e della veste onde si presentano possono reggere al confronto dei pochi veri letterati vissuti in passato; ma (è il pubblico che loro manca, affaccendato in tutt' altre faccende che non sia la letteratura dialettale nostra, la quale non ha il fascino della celebrità, ed è troppo semplice e schietta.

Se il paragone non fosse già stato usato, diremmo ch' essa è come l' acqua di fonte in confronto dei seducenti aperitivi che l' industria sa preparare per solleticar il palato.

Noi vorremmo giovare, alla letteratura nostra, incoraggiarne i cultori, renderla più conosciuta e famigliare al pubblico. Epperciò, poichè le Pagine Friulane — che avevano anche questo scopo fra gli altri — stanno per esalare... l' ultimo numero, vennero ogni qual tratto pubblicando qualche cosa in dialetto: cosa, del resto, che fanno anche altri giornali in quelle provincie dove la letteratura dialettale ha, come nella nostra, la sua storia.

In t' une gran citâd jere une stele
che vève in miezz al sen un cur di piere,
vève dol voi di fûc, le vite snele
e a' leve vie ridint e tant lizère...
Al so passâ duch cuanch disevin: biele!
biele come une rose in primevere!.. —
e jò mi ha fatt fruiâ plui di une suèle
parcè che 'o vevi l' anime sincere (1)
No mi ha cordùt el dì che l' ât fermade:
— 'O ti uèi ben, ninine; ùtu 'l gnò cùr? —
a mi ha ridùd in muse e jè s' ciampade
jè lade vie di lune simpri lizère
in tal so mond di glonde e di sunsur,
biele come une rose in primevere.

Jò eri un pùar furlan inamorâd,
èri muart a me stess, pi' no gioldevi,
dome par sè, dome par sè vivevi
cu l' anime danade e 'l cùr striâd
Par sott i siei balcons cantesemâd
oris e oris vie po' gnott 'o stevi;
tramavi di plasè se le viodevi,
tant le so viste mi saveve a grât.
Vaivi come un frutt tal gnò lancùr,
come un frutt le prèavi in zenoglon:
— Ùtu 'l gnò cùr, ninine, ùtu 'l gnò cùr? —
Une sere, di band 'o l' ài spietade;
mi àn ditt che jère lade lontanon.
e no mi à dade mai une bussade.

Sul distin de me vite jè passade
come che stele, che al moment s' impie,
che svole dutt el cil t' une flamade
che po' sparìs e no si viod pi' nie.
Se ben che d' in che volte si è glaçade
l' anime me a l' amor, pensi a che strie
che no mi à dade mai une bussade,
che le me zovintud à partad vie.
Pensi che l' ai viodude e a jère biele,
biele come une rose in primevere
che vève i voi di fûc le vite snèle..;
pensi che, pa 'l so cùr stampâd di piere
mi ha fatt fruiâ di bant plui di une suèle
e hai piardude l' anime sincère (1)

Friuli orientale, dicembre 1906.

A. Bauzòn

(1) sincère-ingenua.

Decalogo.... italiano

« Il vero ed unico rimedio contro le febbri è sempre e poi sempre il Chinino »... di Stato. Sempre e poi sempre, per omnia saecula saeculorum. Così non solo il presente viene impotecato, ma anche l' avvenire.

Questa affermazione così... recisa che forma il primo dogma di quella nuova tavola di Mosè, che è il decalogo col quale la Società per gli studi sulla malaria (leggi On. Celli) accompagna i confetti di chinino dello Stato, è scientificamente infondata: è infondata per tutti gli scienziati veri che di malaria si intendono, a cominciare dal sommo maestro Baccelli; lo è per il Celli stesso che pur ne conviene e specialmente ne conveniva quando le sue tenerezze erano volte ad altri peparati... di fabbrica estera

Tanto è vero che, ben comprendendo esser tempo perso l' insistere sulle chininizzazione ad oltranza dei malarioi per difendere i sani — perchè il chinino non può preservare dalle recidive e nulla può contro le croniche, gravi infezioni — l' on. Celli pensò bene di chininizzare i sani: unico mezzo per avere *forse* statistiche più felici... e meno controllabili.

Al contrario, non si trova nel decalogo una sola parola che metta in allarme i genitori sui pericoli che dei falsi confetti di chinino possono derivare: e ne è successo che si conoscano (e quanti quelli che non si conoscano!) *ventun* casi di bambini che per essi confetti sono morti avvelenati. Trascuratezza di genitori, si capisce ma soltanto di genitori. Intanto nessun tribunale e nessun Pubblico Ministero si è sentito capace non solo di condannarli, ma neppure di accusarli. Oh se si fosse trattato di pillole *Franco-fele*, sarebbe stata fresca la Ditta Bisleri di Milano. Ma quelle pillole, con gran rincrescimento di qualcuno, hanno il brutto vizio di guarire davvero l' infezione malarica e finora non hanno ammazzato nessuno!

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Rivista Settimanale.

Grani.

Tanto nei grani che granoni continua un andamento incerto per le continue oscillazioni di prezzo.

Poco forniti i mercati granari dell' ottava passata, con buon numero di compratori; si che vi fu un sensibile miglioramento.

Frumento. In generale, i mercati non segnarono nessuna variazione d' importanza, rimanendo la situazione quasi invariata. Si quotò da L. 23 75 a 24 in quintale.

Granoturco. La poca merce portata sul mercato trova facile collocamento a prezzi discreti. Numerose le offerte dall' estero, in questi ultimi giorni.

Si quotò da L. 9 a 10.50 all' ettolitro il cinquantino; da L. 11 a 11.50 a 12 il fino, secondo la qualità e stagionatura.

Segala. Nessun miglioramento degno di notà continuando la calma tanto nei prezzi che negli affari. Fu pagato da L. 18 50 a 18.75 il quintale.

Avena. La poca merce disponibile mantiene i prezzi ben tenuti. Si pagò da L. 19 a 19.50 il quintale fuori dazio l' estera, e da L. 19.50 a 20 la nostrana.

Bovini.

Un' altra buona settimana d' affari, è stata quella della precedente ottava, con domande insistenti nelle diverse qualità di animali.

La buona ricerca in buoi grassi per macello mantiene i prezzi sostenuti.

Buonissimi gli acquisti in qualità di belle forme per allevamento specie in vitelli sopra l' anno per l' intervento dei compratori di fuori.

Abbastanza ben tenute le qualità di animali da lavoro, spuntando prezzi abbastanza sostenuti.

Nei vitelli da latte maturi per macello abbiamo riscontrato nuovi aumenti di prezzo, dovuti al forte sostegno dei suini, ed avendo influito anche un pò l' epoca, che precedeva le feste a dare una forte movimentazione al commercio delle carni vitelline, perchè le richieste dei nostri macellai su entrambi i mercati riuscirono più importanti del consueto.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nella precedente settimana, con tara del 7 0/0.

Buoi	L. 140 a 150
Vacche	» 125 a 135
Vitelli	» 85 a 95

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Giud. Zanutta P. M. D.r Tescari.

Donna bastonatrice.

Bedina Rosa fu Domenico di Orsenicco è imputata di lesioni per avere, nel 21 ottobre, in Palazzolo, percosso con un bastone Tonizzo Giovanni cagionandogli lesioni all'avambraccio destro ed all'arcata sopracigliare sinistra guarite in oltre giorni 20.

La parte lesa e due testimoni in gonnella confermano il fatto narrando che l' imputata reagì in causa che il Tonizzo era creditore e la fece citare.

Il Tribunale condannò la Bedina a mesi cinque di reclusione ed accessori.

Essendo essa stata condannata due volte per furto, le fu negato il beneficio della legge Ronchetti.

Difensore avv. Levi.

Oltraggio

Picco Luigi fu Valentino di anni 28, di Alesso (Venzone) è imputato di oltraggio per avere nel 25 ottobre offeso Stefanutti Valentino il quale aveva deposto in un processo dell' 11 settembre avanti il Pretore di Gemona quale teste. Il Picco gli indirizzò fra gli altri complimenti, anche questi: birbante! canaglia! [hai] fatto una falsa deposizione in giudizio e mi hai fatto condannare!...

Si escutono molti testi più o meno interessanti.

La parte civile, avv. Alceo Baldissera, sostiene l'accusa domandando una sentenza di condanna con relativi accessori.

Il P. M. chiude invece chiedendo non luogo a procedere.

Il difensore Bertacioli conclude la sua arringa con la medesima domanda.

Il Tribunale assolve il Pico per non provata reità.

Processo rinviato.

Ieri doveva svolgersi il processo contro il Giornale « Il Crociato » per diffamazione ed ingiurie su querela di Giovanni Venturini da Fielis. Abbiamo tempo addietro pubblicato l'atto di imputazione.

L' intera udienza pomeridiana fu consumata in una lunga discussione contro la costituzione di Parte Civile, costituito dagli avvocati Levi e Cosattini, mentre la difesa era sostenuta dagli avv. Bertacioli e Peter Ciriani.

Il Presidente fece tutto il possibile per conciliare le parti.

Gl' imputati sono Flor Ermenegildo ed Eliseo di Zuglio; Augusto Assan quale quale direttore e gerente del Giornale, e Guardiero Giacomo civilmente responsabile.

Da Fielis e da Zuglio e da altri paesi contermini si presentarono una quantità di testi.

L' ordinanza del Tribunale rinviò il processo, rimettendo l'incartamento al Pubblico Ministero per formare l' atto di citazione.

Contro l' ordinanza, i difensori protestarono ed oggi ricorreranno in appello.

Credesi che questo processo non venga più trattato.

La sala fu sempre affollata di pubblico.

— Scuola popolare superiore

Questa sera, alle ore 20.30, il dott. Giulio Cesare terrà la seconda lezione del suo corso su gli elementi di anotomia e di psicologia umana e svolgerà l' argomento: « Il sistema nervoso ».

La vertenza Schiavi-Del Torso

Leggiamo nel «Gazzettino» di stamane una notizia relativa alle fasi della vertenza fra i signori Gino Schiavi e Luciano Del Torso, ed alla soluzione che avrebbe dato il Giurì d'onore ai quesiti mossigli. Prese informazioni, possiamo assicurare che il verdetto non fu ancora comunicato (ore 11) agli interessati.

Appena lo sarà, procureremo di pubblicarlo, tanto più che dalle nostre private informazioni ci risulterebbe che il racconto del «Gazzettino» non corrisponde pienamente alla realtà delle cose.

— Nevica.

Si sperava che, dopo la prima imbiancata della seconda festa di Natale, e la successiva della notte sopra ieri, la neve ci lasciasse in pace. Invece, sembra proprio che ci abbia preso gusto. E stamane la non desiderata visitatrice cade a larghe falde fitta, silenziosa...

E non nevica soltanto da noi, ma in tutta la provincia, in tutto il Veneto, anzi in tutta l'Alta Italia.

— Comunicazioni telefoniche interrotte.

Causa la neve di stamane oltre una settantina di comunicazioni telefoniche sono interrotte, alcune essendo rotti i fili, altri per esservi guasti col peso della neve e altri ancora avendo contatti.

— Decesso.

Perviene da Trieste notizia che vi è morta, a novanta anni, la signora Rosalia Luzzatto, sorella alla madre dell'on. comm. Elio Morpurgo e al defunto cav. uff. Graziadio Luzzatto. Alle due famiglie in lutto le nostre condoglianze.

— Una mano nell'ingranaggio.

Verso le dieci di stamattina certa Cremese Anna di anni 15, operaia nella tessitura Lescovic fuori porta Poscolle, nel mentre accudiva al proprio lavoro, s'impigliò con una mano in un'ingranaggio riportando ferita lacera alla punta del dito medio con esportazione dell'unghia. All'ospitale fu medicata dal dott. Bigai e dichiarata guaribile in giorni 25.

— Fabbro disgraziato.

Alle 19 di ier sera veniva condotto all'ospitale certo Angelo Mansutti di Luigi di anni 14 da Udine, il quale, lavorando del proprio mestiere di fabbro, si ferì accidentalmente al dito mignolo destro, asportandosi la punta dell'ultima falange. Il dott. Ferrario lo dichiarò guaribile in 25 giorni.

— Altro ferito sul lavoro.

Pure ier sera verso le 19 veniva medicato al nostro ospitale Neroi Domenico fu Antonio d'anni 48 da Buttrio, il quale presentava una ferita lacero contusa al dorso della mano destra ed al dito annullare destro, riportata accidentalmente sul lavoro.

Guarirà in una quindicina di giorni.

— Per guarire dalla spossatezza dai disturbi nervosi, cefalalgie, anemia, affezioni croniche di forma delirante e nelle convalescenze delle malattie gravi, non vi allontanate dall'uso del *Poliglicerofosfati alla Noce di Kola*. E' il vero rimedio razionale scientifico in tutti quei casi nei quali è necessaria la presenza del fosforo, e per la sua ben combinata preparazione è il miglior unico ricostituente acceleratore delle funzioni della nutrizione, rinforza lo stomaco e favorisce la digestione. Per l'acquisto rivolgersi all'inventore Dott. Mazzolini, Roma Via 4 Fontane N. 18. L. 3 la bott. per posta L. 3 70. Tre bott. si spediscono franche.

Lo sciopero della gente di mare

Da notizie giunte alla Navigazione Generale Italiana risulta che lo sciopero dei lavoratori del mare si estingue per esaurimento. Non si segnalano nuove mancate partenze di vapori abbandonati dai rispettivi equipaggi; anzi qualche piroscafo riprese il servizio.

Permangono fermi attualmente soltanto 10 vapori, dei quali uno a Brindisi, uno a Bari, due a Livorno e sei a Genova. Per essi si preparono attualmente gli equipaggi. La Navigazione conta che fra otto giorni tutti possano riprendere servizio. Vi sono molte domande di arruolamento.

Un grave scontro tranviario a Gallarate

Milano 27. — Ci giunge notizia di un gravissimo scontro, avvenuto sulla linea Gallarate-Verese fra il treno delle 5 30, il primo della mattina, e un treno merci fermo su un falso binario. La vettura motrice andò in pezzi. Vi sono, dicesi, otto feriti, numerosi contusi.

Un'audace impresa ladresca

Milano 27. — Stanotte, ignoti ladri penetravano nel negozio del sig. Carlo Martignoli, in via Mercato. Il lavoro degli arditi visitatori notturni è stato lungo e paziente: entrarono cioè in un vicino negozio di mode e, forando la parete, s'introdussero nel negozio suddetto. Le gioie asportate rappresentano un valore di circa 70.000 lire. L'autorità indaga.

Dimostrazioni politiche a Trieste.

Trieste, 27. — Stamane è stata riaperta per una sola seduta la Dieta. Il partito socialista aveva organizzato una dimostrazione, per presentare alla medesima la domanda che il diritto di voto nelle elezioni amministrative sia allargata anche la classe meno abbiente. Mentre la dieta si raccoglieva, una deputazione dell'Esecutivo del partito socialista si recò dal Podestà e Capitano provinciale avv. Sandrinelli, per presentare la petizione accennata. Il Podestà promise che nella prossima sessione, qualora il Governo ritiri il veto sinora opposto all'allargamento del diritto di voto, verrà presentata una legge nei sensi richiesti. La deputazione si ritirò e i dimostanti, in numero di parecchie migliaia, passarono attraverso la città cantando. Sotto il palazzo della Luogotenenza gridarono: Vogliamo il diritto di voto, e sotto il consolato di Francia acclamarono alla Francia e alla separazione dello Stato della Chiesa. Poi un gruppo impose la chiusura degli stabilimenti rimasti aperti e quindi si dispersero. Nessun incidente.

Il francobollo della lega nazionale.

Ieri nella regione Giulia, è stato messo in vendita nelle cinque provincie italiane dell'austria, il francobollo della Lega Nazionale. E' disegnato dal pittore Barison il quale vinse il concorso a tal uopo bandito e rappresenta la Lega, che in figura d'una maestosa donna che seduta sotto un albero recante gli stemmi delle cinque provincie stende le mani in atto di protezione e di difesa su due scolaretti che le stanno a fianco.

Il francollo è ricercatissimo e certamente dalla vendita la Lega ricaverà gran beneficio. Verrà fra breve messo in vendita anche nel Regno.

Grandi nevicate in svizzera

Losanna 27. Da due giorni in seguito a violenti burrasche è caduta in Isvizzera una grande quantità di neve. Dappertutto è segnalata la interruzione della circolazione dei treni e delle diligenze postali.

Lungo la linea del Sempione, fra San Maurizio e Briga, la neve ha raggiunto ottanta centimetri di altezza. Parecchi treni sono bloccati in vari punti.

Sulla linea di Pontarbier la neve ha raggiunto l'altezza di parecchi metri.

I treni rapidi Parigi-Milano e Milano-Parigi hanno subito considerevoli ritardi ovvero dovettero fermarsi.

* * *

Del resto, notizie di forti nevicate provengono dall'Ungheria, dalla Croazia, dalla Francia. Si può dire tutta l'Europa settentrionale e centrale è sotto la neve.

Il proprietario dell'«Aragno» impazzito

Il cav. Arturo Aragno, proprietario del notissimo caffè che porta il suo nome, è stato ricoverato in una casa di salute avendo da qualche giorno dato prove di agitazione mentale.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Boranga commossa e riconoscente ringrazia vivamente tutti coloro che nella luttosa circostanza della perdita dell'amato capo Silvio Boranga presero parte al loro cordoglio e accompagnarono la salma del caro estinto all'ultima dimora. Chiede venia inoltre se incorse in qualche involontaria dimenticanza,

Maniago, li 27 Dicembre 1906.

Avvisi economici

Per avvisi in questa rubrica si fanno condizioni specialissime di favore).

Tipografia, Domenico Del Bianco 1906.